

eucaristia

Il Papa: Cristo è la risposta di Dio alla fame dell'uomo

BORGIO PIO

23_06_2025



«La nostra natura affamata porta il segno di un'indigenza che viene saziata dalla grazia dell'Eucaristia», che Sant'Agostino definiva «un pane che nutre e non viene meno; un pane che si può mangiare ma non si può esaurire»: lo ha ricordato ieri Leone XIV nell'**omelia** della Messa del *Corpus Domini* celebrata sul sagrato di San Giovanni in Laterano.

«Salvando le folle dalla fame, infatti, Gesù annuncia che salverà tutti dalla morte» – ha spiegato il Papa commentando la moltiplicazione dei pani e dei pesci – e lo fa non a caso nell'«ora della prova» («la fame del popolo e il tramonto del sole sono segni di un limite che incombe sul mondo, su ogni creatura»), ma è proprio «nel tempo dell'indigenza e delle ombre, che Gesù resta in mezzo a noi».

A un problema insolubile per gli apostoli («all'apparenza ragionevoli, i calcoli dei discepoli palesano invece la loro poca fede»), Cristo «risponde con il segno della condivisione: *alza* gli occhi, *recita* la benedizione, *spezza* il pane e *dà* da mangiare a tutti i presenti» – e così facendo «annuncia che salverà tutti dalla morte. Questo è il mistero della fede, che celebriamo nel sacramento dell'Eucaristia». Come all'inizio il Papa aveva sottolineato che «la fame non è un bisogno che non c'entra con l'annuncio del Regno e la testimonianza della salvezza», così ora afferma che «Cristo è la risposta di Dio alla fame dell'uomo, perché il suo corpo è il pane della vita eterna», il solo in grado di saziare la «nostra natura affamata».

«L'Eucaristia, infatti, è la presenza vera, reale e sostanziale del Salvatore (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1413), che trasforma il pane in sé, per trasformare noi in Lui. Vivo e vivificante, il *Corpus Domini* rende noi, cioè la Chiesa stessa, corpo del Signore», che nasce da Lui e a Lui è diretta. «Segno di tale cammino» è la successiva processione verso Santa Maria Maggiore: «Insieme, pastori e gregge, ci nutriamo del Santissimo Sacramento, lo adoriamo e lo portiamo per le strade». Percorrendo via Merulana a piedi Leone XIV ha portato il Santissimo Sacramento, porgendolo «allo sguardo, alla coscienza, al cuore della gente. Al cuore di chi crede, perché creda più fermamente; al cuore di chi non crede, perché si interroghi sulla fame che abbiamo nell'animo e sul pane che la può saziare».

E ancora una volta è tornato – non a parole ma nell'immagine del volto del Papa coperto dall'ostensorio con il Santissimo Sacramento – quello «sparire perché rimanga Cristo» della sua prima omelia.